

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Sul luogo dell'Hotel Meina si ricorda la strage del 1943

Roberto Morandi · Wednesday, September 22nd, 2021

Risuona lo shofar – il corno ebraico usato nelle preghiere – a **Meina**, davanti alle acque azzurre del Lago Maggiore. **Risuona là dove 78 anni fa sorgeva l'Hotel Meina**, luogo simbolo della strage degli ebrei del lago Maggiore, tra settembre e i primi di ottobre del 1943.

Per lunghi anni il punto dove sorgeva l'hotel è divenuto in un buco nero, sul lungolago: prima l'albergo abbandonato, poi uno spiazzo vuoto e incolto. Oggi **è diventato una piccola piazza aperta sul lago: per la prima volta si celebra qui il ricordo** della strage degli ospiti ebrei dell'hotel Meina, trucidati il 22 settembre 1943.

«Forse non c'era un luogo per ricordare, ora c'è un posto per trovarsi e fare memoria» ha detto il sindaco di Meina Fabrizio Barbieri, parlando per la prima volta nella nuova piazza e ringraziando i concittadini intervenuti alla prima commemorazione sul posto.

A pochi passi dallo spazio, ci sono le **sedici “pietre d'inciampo” posate sei anni fa** in ricordo delle **sedici vittime della strage a Meina**. «Ma sul lago si calcola siano stati più di cento gli ebrei uccisi» ricorda **Aldo Luperini**, presidente emerito della comunità ebraica.

«Nei libri si legge di camion che partivano dal lago carichi delle proprietà delle famiglie ebreë, rubate dalle Ss e dirette in Germania». La memoria di quei fatti – visti allora da tutti – è stata problematica per anni, non sempre lineare, silenziosamente rimossa.

Solo dal 1993 (con il libro Hotel Meina del giornalista Marco Nozza) si iniziò a **collegare i diversi episodi del Lago Maggiore** (anche ad Arona, Baveno, Mergozzo, Intra) e a inserirli nel quadro complessivo delle persecuzioni in Italia. Un grande contributo di testimonianza diretta venne poi da **Becky Behar**, la ragazzina allora quattordicenne, figlia del proprietario dell'albergo, il cui instancabile racconto risuona ancora oggi, a 12 anni dalla scomparsa nel 2009.



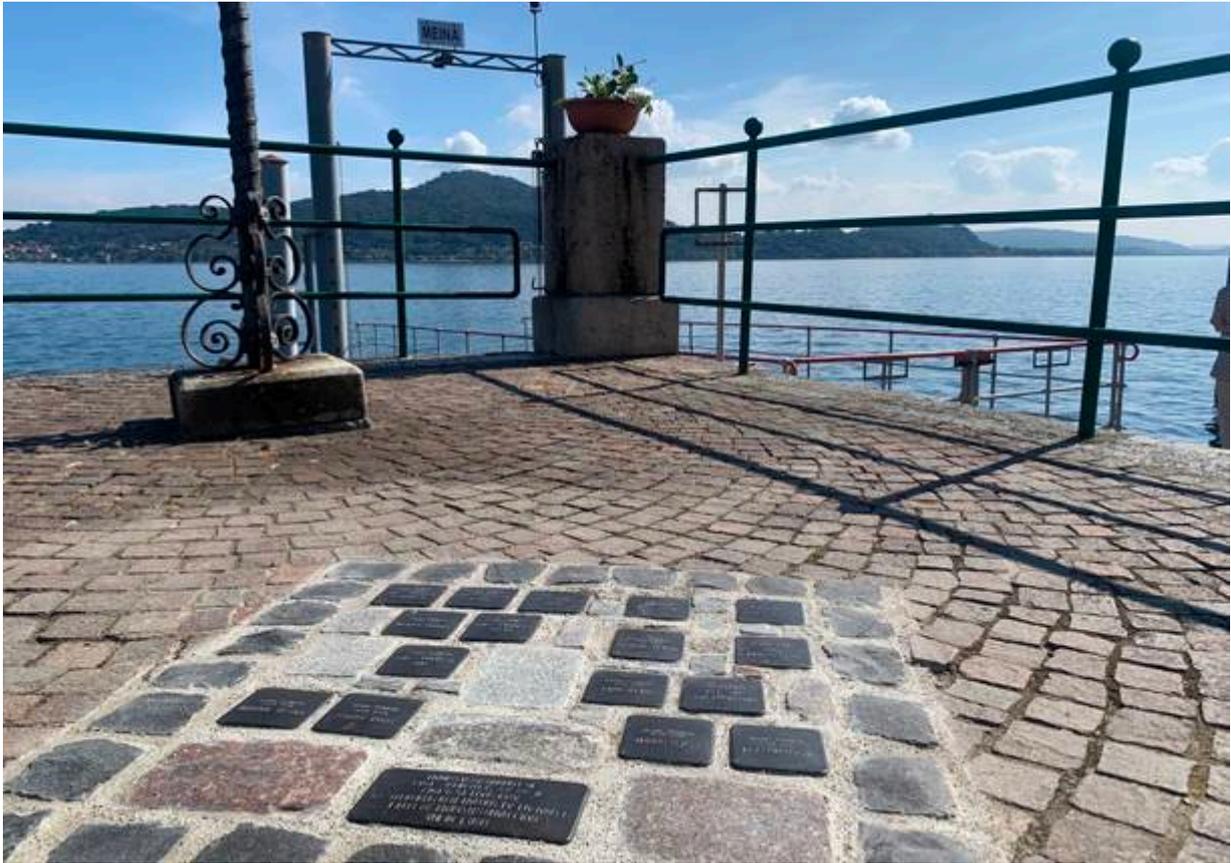
«Becky Behar incontrava ogni anno i ragazzi di Castelletto Ticino, dopo l'incontro scriveva poi a tutti gli alunni» ha ricordato **Pietra De Blasi**, dell'associazione La Stella Alpina, erede dei partigiani della zona. De Blasi ha selezionato una frase di Becky Behar, in **una lettera del 7 aprile 2005** rivolta a uno studente: «Un giorno **sarete voi a raccontare quello che è successo sul vostro lago**. A tutti quelli che vi diranno che non è vero, dovrete rispondere che **Mussolini, non Hitler, nel 1938 ha emanato le leggi razziali in Italia**. Che le stragi le hanno compiute i tedeschi, ma per denuncia di italiani fascisti. **Fate in modo che non si ripeta e dite: mai più.**»



Rossana Ottolenghi è la figlia di Becky Behar. Oggi, da psicologa, cerca di dare non un senso ma una prospettiva a quel che accadde allora: «Qui, di fronte a questi alberi che cresceranno di anno in anno, **si congiungono il nuovo e il vecchio**: c'è una elaborazione di quello che è stato e c'è una progettazione per il nostro futuro» ha detto parlando ai presenti alla cerimonia.

Lo sguardo del futuro è così quello che guarda ai ragazzi. A loro si è rivolto ancora Aldo Luperini: «I meccanismi del bullismo a scuola sono gli stessi che si trovano sui luoghi di lavoro e poi, amplificati, gli stessi che si ritrovano nelle guerre e nelle stragi. State molto attenti a come vi comportate *voi*, quando ci trovate di fronte alla prevaricazione: rifiutate il meccanismo, ribellatevi».

Ai giovani delle scuole Meina ha dedicato anche **lo spettacolo "16 anime"** della compagnia LaRibalta ArtGroup, che andrà in scena nel prossimo fine settimana anche a Novara e Trecate. I giovani delle scuole e del Consiglio Comunale dei Ragazzi hanno parlato con **Giovanni Bloisi**, il "ciclista della memoria" che ha visitato molti dei campi di concentramento, ma anche un luogo di speranza come Sciesopoli ([vedi qui](#)).



La commemorazione della strage di Meina è molto sentita dagli ebrei milanesi, che **ricordano anche le molte vittime che si trovavano sul Lago Maggiore quasi per caso**, in fuga dalla persecuzione che aveva già toccato altri Paesi: i **Fernandez Diaz**, i **Mosseri**, i **Modiano**, sefarditi fuggiti dall'annientamento della comunità di Salonico, i **Serman Müller** fuggiti per tempo dall'Austria, i **Rakosi** partiti da Budapest. O ancora la sfortunata **Lotte Froelich**, tedesca d'origine, moglie di un uomo di Gallarate, capitata per caso all'albergo della famiglia Behar nel giorno dell'irruzione delle SS.



Prima che risuonasse lo shofar sulla piazza – ottenuta là dove era previsto si costruisse un banale condominio – è stato recitato il **salmo 120 e il salmo 121 e la preghiera per le vittime**: “Accorda il giusto riposo alle anime dei nostri fratelli sorelle uomini donne bambini lattanti, tutti distinti e integralmente puri, uccisi e bruciati, ad Auschwitz, Treblinka, Sobibor, a Meina, sul Lago Maggiore”.

La commemorazione è stata promossa quest’anno, per la prima volta insieme, anche dal **consolato tedesco e da quello della Turchia**, la nazione da dove venivano i proprietari dell’Hotel Meina e alcune delle vittime.

This entry was posted on Wednesday, September 22nd, 2021 at 3:18 pm and is filed under [Lago Maggiore, Piemonte](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.